

CCI - NASTRI - etichette  
 ARPEX  
 CCI - NASTRI - etichette  
 ANDRIA  
 TRANI  
 ARPEX  
 CCI - NASTRI - etichette

# «Gli aghi di pino sparsi sulla strada a Trani furono concausa nella morte dello chef»

**NICO AIRORA**

● **TRANI.** «Pur a fronte della velocità di guida del Casale, le omissioni nella corretta gestione della pulizia del tratto stradale in questione, peraltro notoriamente afflitto dalla presenza di aghi di pino, si ritengono condotte concussive dell'evento».

Così il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Trani, Luca Anna Altamura, ha deciso in merito al caso della morte del chef chef Raffaele Casale avvenuta il 16 agosto 2017 cadendo dalla sua moto in via Martiri di Palermo ed ha rigettato la richiesta di archiviazione formata dal Pubblico ministero, disponendo per gli indagati Francesco Patruno (posizione organizzativa del Comune di Trani e RUP del contratto di servizio con l'azienda dell'Igiene urbana Anmu) ed Alessandro Guadagnolo (amministratore unico di Anmu all'epoca del fatto) l'imputazione coatta per concorso in omicidio stradale.

**LE ARCHIVIAZIONI** - Conte-

stualmente il Gip, accogliendo la richiesta del Pm, ha archiviato la posizione degli altri tre indagati: una donna, amica di Casale, al volante di una vettura che lo seguiva; il comandante della Polizia locale, Leonardo Cuoci Martorano (difeso da Salvatore Pasquabiscuglie); il dirigente dell'Area lavori pubblici dell'epoca, Giovanni Didonna (difeso da Antonio Florio). Le loro posizioni sono state definitivamente stralciate in quanto la



**IL RICORDO DI AMICI E PARENTI** Il giovane chef aveva 29 anni. La famiglia ha sempre puntato a dimostrare che Raffaele non sarebbe mai caduto se non avesse perso aderenza sull'asfalto a causa della presenza di aghi di pino sull'asfalto

domina non è risultato avesse tamponato la moto, il comandante dei Vigili aveva già in epoca antecedente al sinistro) fatto apporre segnali di limite di velocità entro i 30 orari e l'ingegnere capo fatto asfaltare correttamente la strada sempre entro la data del sinistro.

A tale decisione si è giunti dopo una lunga serie di richieste di archiviazione del Pm e opposizioni della famiglia, parte offe-

**IL FATTO** - Casale quella notte tornava da una festa in campagna per andare a fare colazione con gli amici in un bar del centro. Secondo quanto ricostruito nel procedimento, alla luce dell'incidente probatorio e dell'escusione del perito, l'ingegnere for-

rense Mario Scipione, il motociclista procedeva ad una velocità sostenuta, intorno ai 90 orari e perse aderenza sull'asfalto in una curva a sinistra, finendo per sbattere con la moto prima sul

cordolo della pista ciclabile e poi contro la recinzione di un cantiere nei pressi di un palo della pubblica illuminazione; la sua morte avvenne quasi sul colpo.

La pubblica accusa aveva sempre posto a fondamento delle sue richieste di archiviazione l'ec-

cesso di velocità del conducente della moto, mala famiglia (anche fra sit-in e appelli di papà Raffaele) aveva sempre puntato a dimostrare che il giovane non sarebbe mai caduto se non aves-

se perso aderenza sull'asfalto a causa della presenza di aghi di pino, poiché la strada scorre fra due file di folli alberi.

**LE RICOSTRUZIONI** - Anmu aveva fatto sapere di essere stata sul posto per la pulizia della strada dagli aghi di pino, con un solo operatore, il giorno precedente rispetto a quello del sinistro (il 15 agosto) e nessuna pulizia della strada risultava essere stata dis-

posta per il 16. Le immagini an-

date in ordine nei verbali, nell'immediata scorta del tragico evento, documentarono la presenza di aghi di pino di varie lunghezze sul bordo della carreggiata, con sullo sfondo il telo che ricopriva il corpo del Casale.

Nella prima sopravvisione il Pm affermava che i mazzetti di aghi di pino si erano depositati soprattutto sulla pista ciclabile e non sulla carreggiata veicolare. Ma dopo l'incidente probatorio era stato proprio il Pm a decidere - si legge nel provvedimento del Gip - che l'unica incertezza emersa dalla perizia aveva riguardato la presenza e la quantità di aghi di pino sul bordo della strada, per la loro incidenza sull'aderenza e sull'assetto del motociclo durante la percorrenza della curva e dell'azione

manovrata.

La pubblica accusa, tuttora conclusiva ritenendo che l'ocità restasse il solo fatto determinante per l'incidente Gip, invece, esalta base di quanto addotto dal pm anche in considerazione della documentazione agli atti nella decisione - si dice - la non trascurabilità del fatto (gli aghi di pino) potendo escludere del nesso di causalità tra le condizioni dell'evento mortale.

«Trascorsi i due mesi di istruttoria, il Pm chiederà i verbali degli odiermi atti fissata l'udienza valutando il processo».